

bisogno di essere sfamato dalla bellezza. Devo dire che mi è molto piaciuto quanto ha fatto papa Francesco qualche tempo fa: ha voluto che i poveracci per i quali aveva già messo a disposizione letti, docce e la possibilità di un pasto, non fossero privati – dopo aver soddisfatto queste elementari esigenze del corpo – del gusto per il bello. E così li ha invitati nella cappella sistina, per dare il necessario nutrimento anche al loro spirito, a quella sete di bello e di puro che c'è nell'animo di ogni essere umano, quand'anche si tentasse di soffocarlo o di ignorarlo. Cantare la gloria di Dio nella bellezza e nel rispetto di quel patrimonio di fede e di arte che abbiamo ereditato è un atto di carità, di amore verso il prossimo, alla pari, se non di più, di molti altri gesti di attenzione verso i più deboli e i più poveri. Andiamo dunque avanti con questa convinzione. Polemiche intorno alla musica sacra se ne fanno tante, lo sappiamo bene: forse servono anche queste, perché tengono viva la discus-

sione ed evitano il conformismo, l'appiattimento, l'ossequio alla dittatura del relativismo in campo dottrinale, etico, liturgico. Ma c'è bisogno soprattutto di gente convinta, disposta a fare la sua parte con coraggio, determinazione, accettando anche di essere emarginata, quasi reietta per questo. Da quando ho cominciato, in questa piccola chiesa di San Pancrazio, a celebrare con il rito romano antico, ho trovato tanta gente così. Non vecchi nostalgici "laudatores temporis acti", come sono dipinti alle volte gli amanti della tradizione, ma giovani che hanno ritrovato finalmente un tesoro da condividere. Sono grato a Dio per questo e, insieme con voi, chiedo a Santa Cecilia, patrona della musica sacra e anche della neonata associazione vicentina "Mons. Ferdinando Rodolfi", di intercedere perché non ci spaventiamo di fronte alle difficoltà, non tiriamo i remi in barca, non accettiamo compromessi. O felix Caecilia, o felix Caecilia, ora pro nobis.  
DON PIERANGELO RIGON

# PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

## FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

**Indirizzo:** Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

**e-mail:** placeat.ancignano@gmail.com

info@messinlatinovicenza.it

**sito web:** www.messinlatinovicenza.it

**pagina Facebook:** Messa in Latino Vicenza

Domenica 24 novembre 2019 - ore 17 Messa letta

## DOMINICA VIGESIMA QUARTA ET ULTIMA

### POST PENTECOSTEN

Missa "Dicit Dominus"

Il classe - Paramenti verdi - Epistola (Col 1, 9-14) - Vangelo (Mt 24, 15-35)

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 425 - Messalino "Marietti" pag. 803

#### AVVISI E COMUNICAZIONI

- \* Ogni domenica alle 16.30: recita del **Santissimo Rosario**.
- \* **Confessioni** a partire dalle 16.30
- \* Intenzioni: *Rivolgersi a don Joseph*.

**DON JOSEPH PUÒ ESSERE CONTATTATO AI SEGUENTI RECAPITI:**

**Email:** josephkramer@libero.it

**Telefono:** +39 348 9353936

#### ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

**CONTO CORRENTE** per offerte e quote associative. Coordinate:

**IBAN:** IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

**Beneficiario:** Mattia Cogo (*Tesoriere*)

**Causale:** Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a: [placeat.ancignano@gmail.com](mailto:placeat.ancignano@gmail.com) indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

Oggi è la ricorrenza della domenica che chiude l'anno liturgico. Nel vangelo di oggi il Salvatore annuncia solennemente il suo ritorno alla fine del tempo per giudicare i vivi e i morti.

Prima dell'ascensione, all'inizio del libro degli Atti degli Apostoli, troviamo gli apostoli che chiedono al Signore quando sarà instaurato il suo regno definitivo. Cristo spiega che non è ancora giunto il momento glorioso del suo regno. Il Salvatore spiega agli Apostoli che "Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni fino agli estremi confini della terra". Noi viviamo in questo tempo: il tempo della testimonianza della Chiesa assistita dallo Spirito Santo. Per

questo motivo la Chiesa prende la Pentecoste come fulcro e conta le domeniche di una lunga parte dell'anno liturgico come le domeniche dopo la Pentecoste.

Gli eventi della salvezza si sono compiuti nel tempo in modo lineare. Sappiamo la sequenza storica. L'incarnazione, la morte, la risurrezione e ascensione di Cristo e la Pentecoste sono stato compiuti nel passato e il ritorno di Cristo accadrà l'ultimo giorno - spetta al futuro. Noi aspiriamo a questa venuta finale di Cristo. Per questo motivo, la chiesa termina l'anno liturgico oggi, la ventiquattresima e ultima domenica dopo la pentecoste, con il vangelo nel quale il Salvatore annuncia il suo ritorno ai fini dei tempi. Ed è anche per questo stesso motivo che il vangelo della prima domenica dell'anno liturgico, la prima dome-

nica dell'Avvento che celebreremo la domenica prossima, ha per vangelo il Signore che annuncia il suo ultimo ritorno "sulle nubi in gran potenza e maestà". Oggi abbiamo la versione di San Matteo. Domenica prossima sentiremo lo stesso brano nella versione di San Luca. L'anno liturgico si chiude oggi e si riaprirà la domenica prossima con la chiesa che fissa i suoi occhi sulla venuta di Cristo.

La finale venuta di Cristo nella gloria è sempre vicina, anche se il Signore ha affermato che non spetta a noi "conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta."

Spesso Cristo ci insegna "Estote parati" "Vigilate, quia nescitis diem neque oram" Siate preparati, vigilate, perché non sapete il giorno né l'ora". Ed, in effetti, il linguaggio profetico del Salvatore nel vangelo della messa di oggi è talmente velato e misterioso che si capisce che Cristo non intende dare indica-

zioni di quando sarà l'ultimo giorno. Così la Chiesa Cattolica, a differenza delle sette e dei gruppi di protestanti fondamentalisti non si pronuncia mai sul "quando" avverrà l'ultimo giorno. Però con chiarezza il Salvatore annuncia il giudizio che avrà luogo l'ultimo giorno.

Il messaggio del giudizio finale chiama alla conversione fin tanto che Dio dona a noi ancora del tempo per essere trasformati da Cristo, per essere resi più simili a lui. Con un anno liturgico che si conclude e un altro che comincia, preghiamo per il dono di poter cooperare con la grazia che Cristo ci offre nel tempo presente. Ringraziamo il Signore per i progressi che abbiamo fatto quest'anno. Imploriamo Dio che attraverso l'anno che sta per cominciare, potremo co-operare con le sue grazie in modo da essere sempre preparati, *semper parati*, per il suo avvento finale.

DON JOSEPH

## 22 NOVEMBRE: SANTA CECILIA

*Pubblichiamo l'omelia tenuta da don Pierangelo Rigon in occasione della Santa Messa in rito antico di domenica 22 novembre 2015, memoria di Santa Cecilia Vergine e Martire, Patrona della Musica Sacra. In tale occasione si incontrarono organisti, direttori di coro e cantori provenienti da diverse parrocchie della Diocesi.*

Carissimi fedeli, siamo all'ultima domenica dopo Pentecoste, l'ultima domenica dell'anno liturgico e il Santo Vangelo ci ha fatto ascoltare una parte del discorso "escatologico" (che riguarda cioè le ultime cose, l'esaurirsi della storia del mondo e anche - con la morte fisica - della storia, del percorso esistenziale di ciascuno di noi).

San Matteo, partendo da alcuni episodi drammatici della storia del popolo giudaico (in particolare l'abominio della devastazione del tempio santo di Dio in Gerusalemme ad opera delle legioni romane), invita i suoi lettori a far tesoro di queste amare esperienze

per mantenere sempre un atteggiamento di vigilanza e di conversione.

Sappiamo che il genere apocalittico che si trova nella Sacra Scrittura non ha lo scopo di terrorizzare, e nemmeno va inteso come una previsione di un futuro più o meno funesto. San Matteo non è né Cassandra, né Nostradamus. E' un apostolo; ha seguito Cristo, ha raccolto il suo insegnamento, l'ha trasmesso con la parola e soprattutto con lo scritto.

Ciò che gli interessa è che gli uomini si lascino trasformare, redimere dal Vangelo, e così facendo possano scoprire ciò che veramente è importante nella vita. Passerà tutto quanto,

miei cari fedeli: passerà la storia presente, tramonterà la nostra civiltà, finiremo noi. Solo le parole del nostro Salvatore non passeranno mai. E su quelle saremo giudicati: certo un giudizio pieno di misericordia e di comprensione,

ma anche rispettoso della scelta fondamentale che avremo fatto nella nostra vita terrena: stare con Dio, o dimenticarlo, o mettersi contro di lui.

Credo che, nella nostra predicazione, nel catechismo, negli incontri di formazione, dovremmo tornare a parlare ancora dei NOVISSIMI: la morte, il giudizio, l'inferno, il paradiso. Solo, infatti, con il pensiero che tutto si concluderà e che saremo giudicati la nostra vita di quaggiù può diventare virtuosa e corrispondere alle attese divine su ciascuno di noi. Adesso siamo nel tempo dell'attesa, della beata speranza. E' un tempo importante e bello anche quello della vita terrena, perché anche in questo mondo noi abbiamo la possibilità di stare con il Signore. Non è certamente la visione beatifica, ma è un incontro reale ed efficace con quel Dio che ci ha creati e redenti: il Dio che ha il volto, le mani, il cuore di Gesù Cristo.

Questo appuntamento con il Signore è la Liturgia, la Liturgia della Chiesa. Essa è anzitutto opera di Dio, ma è anche opera umana. Il beato Schuster affermava che la Liturgia è un "poema cui han posto mano il cielo e la terra".

C'è un triste legame tra "l'abominio della devastazione liturgica" (per dirla con le parole del Vangelo di oggi) cui si è assistito, e ancora assistiamo in questi anni, e la confusione dottrinale che sta imperversando nella Chiesa. Quel grande uomo di Dio qual è Benedet-



to XVI, l'aveva detto a chiare lettere già quand'era il card. Joseph Ratzinger: "sono convinto che la crisi ecclesiale in cui oggi ci troviamo, dipende in gran parte dal crollo della liturgia". Parole profetiche, come anche

quelle del famoso discorso di Ratisbona che in questi giorni è riaffiorato in tanti commenti a proposito dei tragici eventi di Parigi.

E a questo punto, discorrendo di Liturgia, ecco che il nostro pensiero corre spontaneo al canto e alla musica sacra "parti integranti della Liturgia" come afferma il Concilio Vaticano II.

Abbiamo ereditato un patrimonio di fede e di bellezza incomparabili. Che cosa ne abbiamo fatto? Che cosa stiamo facendone?

Cari amici musicisti e cantori, che siete venuti qui per onorare Santa Cecilia e per riflettere insieme sul vostro servizio alla Chiesa, vorrei dirvi solo questo: non siate animatori della Liturgia. La Liturgia non ha bisogno di ricevere un'anima, come se la sua vita dipendesse dalle nostre capacità creative (altra bruttissima espressione applicata alla liturgia). La Liturgia è viva di per se stessa e noi siamo chiamati solamente a fare in modo che essa innervi la vita umana, faccia circolare efficacemente la linfa che alimenta l'esistenza terrena dell'uomo.

Il Signore ci doni questa consapevolezza, ci sostenga nel pesante lavoro che ci attende: quello di recuperare il tempo perduto, quello di contrastare l'ideologia che vorrebbe una Liturgia e un canto brutti e banali, dottrinalmente vuoti, nella convinzione che questo sia popolare e riporti la gente in chiesa. Abbiamo già visto che non funziona così. La gente, il popolo di Dio come si usa dire adesso, ha